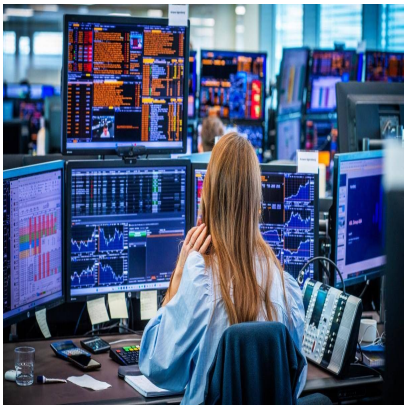


Dazi su farmaci, mobili e camion: gli annunci di Trump non fanno danni in Europa (per ora)

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Gli accordi sui dazi, almeno quelli che sottoscrive Donald Trump, possono diventare carta straccia? O, comunque, possono essere messi in discussione dagli annunci disseminati via social, su Truth, mettendo nel mirino oggi i farmaci, i mobili e i camion, e domani chissÃ quale altro bene? La logica Ã¨ sempre la stessa, eppure sorprende a ogni nuova applicazione: il presidente degli Stati Uniti Ã¨ convinto di poter disporre della politica commerciale a proprio piacimento, con un orizzonte strategico che puÃ² ridursi semplicemente a un obiettivo: fare soldi e ristabilire un equilibrio rispetto allo squilibrio, presunto e calcolato in maniera empirica, nella bilancia commerciale del Paese che guida.

Arriva una nuova data, questa volta Ã¨ il 1 ottobre, e arrivano nuove tariffe. Trump le ha fissate al 100 per cento sui farmaci, al 50 per cento sui mobili da cucina e da bagno, al 30 per cento sui mobili imbottiti e al 25 per cento sui camion. I dazi sui farmaci, ha specificato, non saranno applicati se unâ??azienda farmaceutica ha giÃ uno stabilimento negli Stati Uniti, o ne sta costruendo uno. Il presidente americano ha anche tentato di spiegare le ragioni che lo spingono a rimettere in primo piano la sua politica commerciale aggressiva. Semplificando e sintetizzando, questi prodotti stranieri hanno invaso gli Stati Uniti e lui deve proteggere il suo processo produttivo per ragioni di sicurezza nazionale.

Ora, la domanda che Ã¨ subito rimbalzata dallâ??altra parte dellâ??Oceano Ã¨: tutto questo riguarderÃ anche lâ??Europa, nonostante lâ??oneroso accordo chiuso con un tetto al 15% dei dazi applicati sulle merci europee?

Lâ??interpretazione della Commissione Ue Ã¨ che non sia cosÃ¬. Lo assicura il vice portavoce capo della Commissione Europea Olof Gill, che fa riferimento alla dichiarazione congiunta Ue-Usa: â??gli Stati Uniti intendono garantire tempestivamente che lâ??aliquota tariffaria, composta dalla tariffa della nazione piÃ¹ favorita e dalla tariffa imposta in base alla sezione 232 del Trade Expansion Act del 1962, applicata ai prodotti originari dellâ??Unione Europea soggetti alle misure della sezione 232 su prodotti farmaceutici, semiconduttori e legname, non superi il 15%â?•. Per Gill, andando oltre lâ??aspetto tecnico, â??questo chiaro massimale tariffario onnicomprensivo del 15% per le esportazioni dellâ??Ue rappresenta una polizza assicurativa che non si verificheranno dazi piÃ¹ elevati per gli operatori

economici europeiâ?•.

Anche la reazione di Piazza Affari, e piÃ¹ in generale delle piazze finanziarie europee, sembra disinnescare il rischio di nuove tensioni immediate legate alle â??bizzeâ?? di Trump. Tutte le grandi big del pharma si sono mosse senza contraccolpi, anche perchÃ© hanno stabilimenti o progetti pronti negli Stati Uinti che le tengono al riparo dalla nuova stretta, e i listini sono stati sostenuti dal dato dellâ??inflazione americana nelle attese, che dimostra come la guerra tariffaria finora non abbia riacceso la corsa dei prezzi.

Resta perÃ² in prospettiva il tema di fondo che riguarda i dubbi degli investitori di tutto il mondo rispetto allâ??affidabilitÃ della Casa Bianca. Per questo i mercati si dimostrano molto piÃ¹ sensibili alle decisioni della Fed, alle divisioni interne al board e alle prossime scelte che farÃ , guardando soprattutto alla stabilitÃ finanziaria, giÃ messa sotto pressione dalle tensioni geopolitiche, e alla tenuta dellâ??economia americana. (Di Fabio Insenga)

default watermark

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Settembre 26, 2025
Autore
redazione